

GUIDA PER GENITORI
E INSEGNANTI

GIOVANI AMBASCIATORI

CONTRO BULLISMO E CYBER RISK



promosso da

moige
proteggiamo i nostri figli

in collaborazione con



si ringrazia



BULLISMO

Il bullismo consiste in comportamenti aggressivi ripetitivi perpetrati da una o più persone nei confronti di una vittima incapace di difendersi.

«Ai fini di legge, con il termine “bullismo” si intende l'aggressione o la molestia reiterata, da parte di una singola persona o di un gruppo di persone, a danno di una o più vittime, al fine di provocare in esse sentimenti di ansia, di timore, di isolamento o di emarginazione, attraverso atti o comportamenti vessatori, pressioni e violenze fisiche o psicologiche, istigazione al suicidio o all'autolesionismo, minacce o ricatti, furti o danneggiamenti, offese o derisioni, anche aventi per oggetto la razza, la lingua, la religione, l'orientamento sessuale, l'opinione politica, l'aspetto fisico o le condizioni personali e sociali della vittima.» (dall'art. 1 comma 2 della proposta di legge 3139 del 2016).

Non si parla quindi di scherzi o litigi

Lo scherzo ha un fine diverso: non viene compiuto con l'intento di ledere un altro, denigrarlo o umiliarlo, ma per ridere **con** qualcuno e non **di** qualcuno”.

Al contrario, l'imposizione della propria forza e della propria volontà su un altro, attraverso l'uso di strumenti coercitivi, può determinare una vera e propria prepotenza.

CARATTERISTICHE PRINCIPALI

Perché si possa parlare di bullismo, è necessario che compaiano i seguenti aspetti:

- **INTENZIONALITÀ:** il persecutore compie i suoi gesti ed usa le sue parole INTENZIONALMENTE al fine di acquisire vantaggi, prestigio, gratificazione e divertimento personale. Spesso prova piacere nell'insultare, picchiare o prevaricare una vittima, anche quando è evidente la difficoltà nella quale essa si trova.
- **RIPETITIVITÀ:** le prevaricazioni devono essere reiterate nel tempo, tanto da fissare in modo statico i ruoli di bullo e vittima.
- **ASIMMETRIA DI POTERE TRA LE PARTI:** il bullo è qualcuno che ha un maggior potere rispetto alla vittima, a causa dell'età, della forza, della grandezza, del sesso a cui appartiene (in genere un maschio è più forte della femmina),

o della sua popolarità all'interno del gruppo di coetanei.

- **VULNERABILITÀ:** il grado di sensibilità della vittima alle violenze subite fa sì che la stessa presenti delle caratteristiche fisiche o psicologiche che la rendano più incline alla vittimizzazione. A volte, questo porta gli altri a pensare che le vittime meritino di essere tali perché spesso assumono comportamenti provocatori e/o “diversi” dai compagni. Avallare tale pensiero significa adottare un deleterio meccanismo di disimpegno morale.
- **NOTORIETÀ DELL' ATTO:** ossia la tendenza a far conoscere a quanti più possibile l'accaduto, sia per ottenere “rispetto” e “popolarità”, sia per mantenere costante, da parte del bullo, il proprio livello di potere, così da infondere negli altri una sensazione di paura.

È bene sottolineare che, se ci troviamo di fronte a situazioni in cui si verificano minacce pesanti, molestie o violenze, furto di oggetti costosi o uso di armi, non parliamo più di bullismo ma di veri e propri reati.

I SOGGETTI PROTAGONISTI DEL BULLISMO

Il bullismo è un fenomeno di natura relazionale in cui figurano almeno due coprotagonisti, ma vede anche la partecipazione di altri attori. Esistono dunque diverse figure:

- **Il bullo:** è effettivamente colui che attua le prepotenze nei confronti degli altri
- **L'aiutante:** è un seguace del bullo. Spesso anche lui agisce in modo prepotente.
- **Il sostenitore:** è colui che ridendo, incitando o semplicemente osservando tende a rinforzare il comportamento del bullo
- **La vittima:** è chi subisce le prepotenze
- **Il difensore:** è colui che prende le difese della vittima cercando di consolarla o di far cessare le prepotenze nei suoi confronti
- **L'esterno:** è uno spettatore passivo che cerca di rimanere fuori dalla situazione

Esistono diverse tipologie di bullo

BULLO DOMINANTE

Molto spesso è un ragazzo che presenta un atteggiamento favorevole verso la violenza, sente un forte bisogno di potere e non riesce facilmente a rispettare le regole imposte.

Ha una grande autostima di sé stesso, spesso possiede elevate abilità sociali, che utilizza però al fine di manipolare la situazione a proprio vantaggio. L'aggressività e la forza, rivolta sia verso i suoi compagni che verso gli adulti, rappresentano la sua consueta modalità di comunicare con gli altri perché, è attraverso questa, che riesce ad ottenere ciò che desidera. Nell'ambito scolastico ha un basso rendimento e tende con facilità ad abbandonare gli studi.

BULLO GREGARIO

È colui che aiuta il bullo dominante nel compiere le sue violenze. Non è quindi lui che prende l'iniziativa, perché spesso è un soggetto ansioso e insicuro. Presenta difficoltà a livello scolastico. Non è molto popolare nel gruppo e dunque, tende a farsi trasportare dagli altri fino a diventare un aiutante o un sostenitore del bullo dominante: crede che aggregandosi a lui potrà essere considerato allo stesso modo, un vincente, e potrà aumentare la sua autostima.

BULLO-VITTIMA

È un ragazzo spesso irritabile ed emotivamente instabile, che non riesce a gestire in modo appropriato le proprie emozioni. Ha difficoltà sia sul piano cognitivo che dell'attenzione. È inoltre molto impopolare tra i compagni.

BULLO PRO-ATTIVO

Presenta un comportamento pianificato e calcolato che mette in atto per il raggiungimento dei propri obiettivi. In genere ha buone capacità comunicative ma non empatiche.

BULLO REATTIVO

Non riesce a tollerare le frustrazioni e presenta una forte impulsività e un'incapacità nella regolazione delle emozioni.



In maniera parallela, esistono anche varie tipologie di vittime

VITTIMA PASSIVA

Può essere descritta come una persona estremamente debole psicologicamente, caratterizzata da un modello sottomesso, che subisce le prepotenze senza riuscire a reagire. Spesso, nel caso di maschi, sono ragazzi meno forti anche a livello fisico, e per questo, oggetto di bersaglio da parte dei bulli. Nella maggior parte dei casi si delinea come un ragazzo/a estremamente sensibile, cauto e calmo che non sembra in alcun modo provocare le prepotenze subite. La timidezza, l'insicurezza, la vulnerabilità e la fragilità sono le sue caratteristiche principali.

VITTIMA PROVOCATRICE

I ragazzi definiti "bulli-vittima", ossia quei soggetti che oltre a compiere le prepotenze, le subiscono, rientrano in questa categoria. In genere si fa riferimento a soggetti non troppo popolari tra i compagni. Vengono definiti vittime aggressive o provocatrici perché spesso hanno atteggiamenti provocatori verso i compagni: stuzzicano il bullo, fino a che questo non risponde con un'azione di prepotenza. Questa loro modalità innesca un circolo vizioso nel quale prevale un'alta conflittualità. Sono soggetti che hanno difficoltà a gestire correttamente e in modo appropriato le emozioni, e che utilizzano uno stile di interazione aggressivo. Presentano frequentemente difficoltà sul piano cognitivo, dell'apprendimento e dell'attenzione.

Nella vittima si incontrano alcuni indicatori di una violenza:

- **Sintomi Ansiosi:** agitazione fisica e psicomotoria, tic nervosi, incubi notturni e alterazione del ritmo sonno-veglia, alterazione dell'appetito, paura diffusa e evitamento dei contesti di gruppo.
- **Sintomi Somatici:** mal di pancia, problemi gastrointestinali, mal di testa, dermatiti.
- **Sintomi Depressivi:** apatia e disinteresse, affaticamento, tristezza, astenia, esplosioni improvvise di rabbia, isolamento ingiustificato.

Molto spesso di fronte ad un episodio di bullismo, non si tiene conto dell'influenza esercitata dal gruppo e più facilmente l'attenzione viene rivolta specificatamente nei confronti del bullo e della vittima. Il gruppo invece, che frequentemente nutre sentimenti di ammirazione e simpatia nei

confronti dei bulli, assume un valore decisivo rispetto alla possibilità di favorire o inibire il fenomeno.

Le possibili reazioni di fronte ad un episodio violento possono essere diverse:

- **assistere e manifestare interesse verso le azioni del bullo**
- **mostrare indifferenza allontanandosi**
- **intervenire in difesa della vittima**

Tali reazioni sono influenzate anche dal timore di ritorsioni percepite dagli osservatori, dal senso di impotenza nel riuscire a risolvere la situazione, dall'imbarazzo che provano nei confronti della vittima, dal grado di amicizia e di conoscenza con la stessa. L'osservazione delle dinamiche di gruppo può dunque aiutare ad evidenziare all'interno dello stesso le situazioni di maggiore difficoltà e conflitto e attivare, di conseguenza, attività che possano creare un clima meno aggressivo e più cooperativo.

Esistono diversi modi di mettere in atto forme di bullismo

Il bullismo può essere **FISICO**, quando si attua attraverso aggressioni e prevaricazioni per l'appunto fisiche (colpire, calciare, spintonare, percuotere, pizzicare o aggredire con oggetti). Ma può riferirsi anche ad una violenza sulle cose o contro le proprietà, attraverso, ad esempio, la sottrazione di oggetti, il danneggiamento degli stessi, o estorcendo denaro alla vittima.

Può manifestarsi però anche in una forma **VERBALE**, attraverso insulti, prese in giro, aggressioni verbali. Significa deridere, schernire ripetutamente la vittima, apostrofarla con nomignoli umilianti, fare commenti riguardo al modo di vestire o parlare, fare commenti razziali o sessisti. Questa forma di violenza reiterata nel tempo comporta un progressivo e deleterio logoramento interiore nella vittima.

Ma esiste anche la violenza **INDIRETTA o PSICOLOGICA**, che si attua prevalentemente attraverso la divulgazione di maldicenze, l'esclusione intenzionale, la diffusione di pettegolezzi fastidiosi o attraverso minacce, umiliazioni e derisioni.

Si definisce invece **RELAZIONALE** quando comporta l'isolamento della vittima. Anche ignorare qualcuno rientra in questa forma di bullismo. Questa in particolare si riferisce ad una forma di «aggressione» che si manifesta soprattutto sotto forma di «subdolo pettegolezzo» e che riguarda maggiormente il sesso femminile, più che quello maschile.

LE CAUSE DEL BULLISMO

I contesti individuali, familiari e sociali rappresentano fattori di rischio che incidono sul comportamento dei ragazzi e che determinano l'aggressività di un bullo.

A **LIVELLO INDIVIDUALE** possono riferirsi al temperamento, alla predisposizione verso giochi violenti, alla diagnosi accertata (o la tendenza) verso un deficit di attenzione e di iperattività (ADHD), alle limitate competenze e capacità di problem solving. Nei ragazzi tendenzialmente più «irruenti» e con «un carattere forte» sussiste una maggiore probabilità di sviluppare in futuro comportamenti da bullo.

Nell'**AMBITO FAMILIARE**, comportamenti particolarmente aggressivi da parte dei genitori o errati stili educativi come quello permissivo, distratto o autoritario, possono determinare l'insorgenza del fenomeno del bullismo.

Genitori che spesso hanno atteggiamenti aggressivi o ricorrono frequentemente alla violenza costituiscono un errato modello di riferimento. Per questo motivo, i bambini che vivono in ambienti familiari ostili hanno maggiore predisposizione a sviluppare poi comportamenti da bullo. Dunque, le famiglie nelle quali sono diffusi atteggiamenti al limite della legalità, o chiaramente delinquenti, sono ovviamente ambienti a più elevato rischio.



Ma anche una scarsa attenzione alle abitudini, alle esigenze, alle passioni e agli interessi dei propri figli e il disinteresse o il disimpegno educativo nei loro confronti, influisce sullo sviluppo e sui comportamenti dei ragazzi: a volte i genitori sono totalmente impreparati rispetto a ciò che accade quotidianamente ai loro figli.

Altresì, l'imposizione di regole severe da parte loro, che poi però non vengono fatte rispettare, promesse di punizioni che poi non hanno un seguito o anche reazioni esagerate che si alternano ad atteggiamenti di indifferenza, determinano l'incremento di condotte scorrette dei ragazzi, che, a seguito di ciò, non riescono realmente a comprendere e capire la gravità delle loro azioni.

Anche l'**AMBIENTE SOCIALE**, costituito soprattutto dal gruppo di amici e dall'ambito scolastico è annoverato tra le cause che possono portare a fenomeni di bullismo.

Il bullo, all'interno del gruppo tende spesso a ricercare compagni che possano sostenerlo e che approvino i suoi comportamenti. Quando infatti egli mette in atto un'aggressione nei confronti di altri soggetti più deboli, riceve attenzione e consenso da parte dei compagni che lo vedono come un coraggioso, un «eroe». Ciò provoca in lui una gratificazione e soddisfazione, che lo porta a ripetere nuovamente le sue azioni. Questo atteggiamento, che può essere anche contagioso e reiterato dagli osservatori, tende, dunque, a promuovere e accettare le forme di bullismo: si parla appunto di «contagio sociale», in quanto i ragazzi per affermarsi anche loro nel gruppo, seguono l'esempio del bullo.

Lo sapevi che?!

Nelle scuole della Danimarca esiste una vera e propria ora alla settimana dedicata all'empatia, per tutti gli studenti con età compresa tra i 6 e i 16 anni. Quest'ora ha la stessa importanza dell'ora di matematica o di lingua ed è parte integrante del curriculum scolastico. Durante l'ora di empatia gli studenti discutono delle loro difficoltà non esclusivamente legate al mondo scolastico e insieme a tutta la classe e all'insegnante, attraverso un ascolto attento e una comprensione reale, si cerca di arrivare ad una o più soluzioni possibili. Se non esiste alcun problema da discutere, il tempo viene utilizzato semplicemente per stare insieme e rilassarsi, con l'obiettivo di creare un clima di intimità e benessere e favorire in questo modo l'instaurarsi di un ambiente sicuro per i ragazzi.

Interventi di prevenzione del bullismo

Dunque, il bullismo, come forma di stress cronico, può avere importanti implicazioni negative sulla salute fisica e mentale. In questi casi, un intervento tempestivo è di fondamentale importanza. Un'efficace alternativa, relativa agli interventi anti-bullismo, è rappresentata dagli approcci che agiscono in prevenzione.

Tenendo conto che episodi di bullismo possono avvenire in svariati contesti verranno esposti alcuni interventi di prevenzione che potrebbero essere applicati all'interno del contesto scolastico. Nell'ambito della scuola, gli interventi possono avvenire su diversi livelli:

- **Politica scolastica:** l'adozione di una politica anti-bullismo, intendendo con ciò, l'inaccettabilità di qualsiasi forma di prepotenza, accompagnata dall'impostazione di obiettivi e linee guida antiviolenza e basate sulla cooperazione.
- **Attività informativa e di sensibilizzazione – livello scuola:** un'importante attività è l'informazione e la sensibilizzazione sul bullismo, ad esempio attraverso conferenze. In queste attività, risulta fondamentale la partecipazione dei genitori, degli insegnanti e di tutto il personale scolastico.
- **Intervento di cortile:** tenendo conto che la maggior parte degli episodi di bullismo avvengono in luoghi privi della supervisione diretta degli adulti, risulta fondamentale, in primo luogo, individuare le zone più pericolose e, successivamente riorganizzare gli spazi e le regole.
- **Livello classe:** in questa tipologia di interventi si agisce all'interno della classe e viene richiesta la partecipazione attiva degli studenti. Nell'intervento anti-bullismo è fondamentale coinvolgere l'intero gruppo classe, al fine di modificare il clima, le regole e le dinamiche relazionali.
- **Livello individuale:** spesso, gli individui che assumono in ruolo di bullo o di vittima, necessitano di un'attenzione particolare e di un aiuto psicologico mirato, come l'apprendimento di importanti abilità sociali.

Il bullismo è un fenomeno multi-sfaccettato, per questo motivo necessita di interventi globali. Un fattore molto importante è rappresentato dall'interazione scuola-famiglia. Lavorare in sinergia rappresenta un elemento fondamentale affinché un intervento anti-bullismo risulti efficace.

IL BULLISMO: STRATEGIE D'INTERVENTO PER AIUTARE BAMBINI E RAGAZZI A DIFENDERSI

Consigli pratici per genitori

È doveroso riportare alcuni consigli pratici che i genitori di bambini e ragazzi che affrontano questo problema possono mettere in atto per meglio consigliare i loro figli e per gestire la situazione senza rischiare di comprometterla. Infatti, spesso i genitori si chiedono “come dovrebbe reagire mio figlio?”:

- non avere reazioni violente a scopo di vendetta, di solito non sono utili e portano ad un peggioramento della situazione;
- sforzarsi di mantenere la calma. I bulli hanno come scopo provocare la reazione di umiliazione e il soddisfacimento di questo loro bisogno li porta alla reiterazione del comportamento. Il non ottenimento di questa reazione potrebbe farli desistere;
- ricordarsi che non si è soli. Il bullismo non è una cosa che la vittima deve affrontare da sola, riguarda anche i genitori e l'istituzione scolastica. Dunque non bisogna aver paura di parlarne con quanti più adulti di riferimento possibili;
- evitare di frequentare gli stessi posti del bullo e cercare di essere quanto più possibile sempre in compagnia e mai soli;
- quando si risponde al bullo farlo sempre in modo determinato, fermo ed assertivo. Non rispondere in modo aggressivo, ma nemmeno in modo sottomesso;
- cercare di volgere a vostro favore i commenti negativi del bullo;
- coltivare quante più amicizie possibili dentro e fuori la scuola. Avere degli amici che vi vogliono bene e che sono dalla vostra parte vi aiuterà a non cedere emotivamente;
- a volte, in qualche caso, l'autoironia si dimostra essere nostra alleata. Qualche bullo potrebbe apprezzare il vostro senso dell'umorismo e lasciarvi in pace. Ovviamente ciò è differente per ogni caso, quindi valutate bene la persona con cui avete a che fare prima di farne una strategia d'utilizzo.

IMMIGRATI DIGITALI E NATIVI DIGITALI

Oggi, i ragazzi non sono solo cambiati rispetto al passato, né hanno semplicemente mutato il modo di parlare, vestirsi o “agghindarsi”, come era successo nelle generazioni passate. Si è verificata davvero una grande trasformazione. La si potrebbe definire una “singolarità” tale da cambiare le cose in maniera così profonda da rendere impossibile tornare indietro: si tratta dell'arrivo e della rapida diffusione della tecnologia digitale negli ultimi decenni del ventesimo secolo.

Gli studenti di oggi rappresentano le prime generazioni cresciute con queste nuove tecnologie. Hanno speso la loro vita usando computer, videogiochi, lettori di musica digitale, videocamere, telefoni cellulari e tutti gli altri gadget dell'era digitale. Come dovremmo chiamare questi “nuovi” studenti? Alcuni si riferiscono a loro come la generazione N (da Net, Rete), o generazione D (come Digital, digitale). Ma la designazione più utile è digital natives (nativi digitali). Si identificano come nativi digitali coloro che sono nati dopo il 1995.

E quindi noi chi siamo? Siamo persone non nate nel mondo digitale, ma che ad un certo punto della nostra vita siamo rimasti affascinati e abbiamo adottato molti o quasi tutti gli aspetti della nuova tecnologia, quindi siamo e saremo sempre, in confronto ai nativi, immigrati digitali.

I nativi digitali si avvicinano a questi nuovi strumenti in modo totalmente diverso rispetto agli immigrati digitali. Per spiegare il diverso tipo di approccio, Prensky ricorre ad una efficace analogia, quella della lingua madre rispetto a lingue imparate successivamente. Per i nativi digitali la tecnologia è una sorta di “lingua madre”, appresa ed utilizzata fin dalla nascita; invece per gli immigrati digitali, essa è come “lingua straniera”, un nuovo linguaggio da imparare completamente da capo. Attraverso questa analogia, viene evidenziato il diverso sforzo che i due gruppi devono fare per utilizzare le nuove tecnologie: per i nativi digitali è uno sforzo quasi del tutto inesistente.

Quindi, a meno che non vogliamo semplicemente rinunciare a educare i nativi digitali, aspettando che crescano e che si educino da soli, faremmo meglio ad affrontare questo problema. E se siamo disposti a farlo, allora dobbiamo riconsiderare sia la nostra metodologia sia i nostri contenuti.

Per far tutto ciò, abbiamo bisogno di conoscere da vicino quali sono le problematiche che affliggono maggiormente la generazione dei “nativi digitali”.

IL CYBERBULLISMO

“Ai fini di legge, con il termine «cyberbullismo» si intende qualunque comportamento o atto, anche non reiterato, che viene perpetrato attraverso l'utilizzo della rete telefonica, della rete internet, della messaggistica istantanea, dei social network o altre piattaforme telematiche. Si intende inoltre, la realizzazione, la pubblicazione e la diffusione online (attraverso la rete, la chat-room, i blog o i forum), di immagini, registrazioni audio o video, o altri contenuti multimediali, effettuate allo scopo di offendere l'onore, il decoro e la reputazione di una o più vittime, nonché il furto di identità e la sostituzione di persona operati mediante mezzi informatici al fine di acquisire e manipolare dati personali, ovvero di pubblicare informazioni lesive dell'onore, del decoro e della reputazione della vittima.» (dall'art. 1 comma 2 della proposta di legge 3139 del 2016).

Tuttavia la nuova Legge n.71 del 2017 sembra includere altri aspetti più significativi designando il cyberbullismo come “qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minori, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti online aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo”.

CARATTERISTICHE PRINCIPALI

- **Anonimato del molestatore e assenza di relazione e conoscenza:** la possibilità di avere un'identità anonima e la difficoltà nel rintracciare l'autore delle prepotenze, che può avvenire solo a seguito di una formale denuncia alla Polizia Postale e delle Comunicazioni, facilita l'emissione di comportamenti persecutori in rete ed elimina la preoccupazione legata al fatto di essere scoperti, disapprovati o puniti.
- **Facilità di accesso al materiale che circola in rete:** la semplicità nell'accesso alla rete permette inoltre al materiale divulgato di circolare tranquillamente e incondizionatamente senza limiti di orari e permanere sui siti per lungo tempo.

- **Appiattimento dell'empatia e indebolimento delle remore etiche:** il disimpegno morale (Bandura, 2002) può essere considerato uno fra i meccanismi psicologici che spingono il cyberbullo a perseguitare qualcuno. Si verifica ciò che viene chiamata “deumanizzazione delle vittime”: il cyberbullo finisce col dissociarsi dal dispiacere che verrebbe loro procurato. Questo appiattimento dell'empatia, (intesa come la capacità di “calzare i panni dell'altro”), frena il nascere e lo svilupparsi del senso di colpa di fronte alla sofferenza altrui. Nel cyberbullismo, infatti, l'assenza di un contatto reale tra il bullo e la vittima facilita e amplifica la deumanizzazione. La possibilità di essere “un'altra persona” online può difatti indebolire le remore etiche: il cyberbullo, non vedendo realmente le conseguenze delle sue azioni, non si rende conto della gravità di ciò che sta facendo.
- **Assenza di limiti spazio-temporali:** l'assenza di limiti di spazio e di tempo permette al fenomeno di diffondersi ovunque e all'infinito nel tempo.
- **Difficile reperibilità del molestatore:** l'invisibilità e la possibilità di creare una finta personalità e identità virtuale, permette al cyberbullo di accrescere il proprio potere. Purtroppo la difficile reperibilità del cyberbullo permette ancor di più la diffusione del fenomeno.

I SOGGETTI PROTAGONISTI DEL CYBERBULLISMO

IL CYBERBULLO

È una persona immatura che tenta di mettersi in mostra. Da un punto di vista affettivo, presenta un'incapacità nel gestire le proprie emozioni soprattutto in riferimento al senso di colpa o la vergogna. La diversità, nelle sue varie sfaccettature, è certamente uno dei criteri di elezione che il cyberbullo applica nello scegliere la sua vittima: vestirsi in modo insolito, essere sovrappeso, avere un credo o un orientamento politico differente dal suo, avere un colore diverso di pelle o essere i più bravi a scuola, possono essere le caratteristiche principali che attirano la sua attenzione.

Le motivazioni che portano il cyberbullo ad attuare le sue azioni di prepotenza possono riferirsi al suo desiderio di ottenere popolarità all'interno di un gruppo, o semplicemente per divertimento o noia.

LA VITTIMA

Così come nel bullismo, anche nel cyberbullismo la vittima viene identificata come una persona estremamente fragile, chiusa, con un bassa autostima e un carattere ansioso e insicuro.

È in genere una persona che sente un forte bisogno di protezione, che non è capace di difendersi dalle prevaricazioni e che per questo tende ad isolarsi e a chiudersi in se stessa. Non riesce a confidare a nessuno il suo problema, ad avere relazioni sociali e si colpevolizza continuamente per questo suo modo di essere. A scuola non ha un buon rendimento e non una persona abile né nello sport né nel gioco in generale.

GLI OSSERVATORI

In caso di cyberbullismo, il gruppo ricopre un ruolo ancora più evidente in quanto la responsabilità viene estesa non solo a chi agisce, ma anche a chi “semplicemente” visiona un video e decide di inoltrarlo ad altri, ride o rimane indifferente.

Il cyberbullismo può attuarsi in diverse modalità

Attraverso un attacco diretto alla vittima da parte del carnefice, che spesso usa l'anonimato; oppure in maniera indiretta attraverso la diffusione di immagini, video, notizie, in rete o tramite sms, che riguardano la vittima. Tali informazioni vengono diffuse a un gruppo estesissimo di astanti (bystanders) che acquisiscono un ruolo di responsabilità attiva nei confronti delle vittime (anche se, paradossalmente non le conoscono) e divengono dunque uno “strumento” fondamentale, utilizzato dal cyberbullo, per estendere in maniera esponenziale il suo operato. È bene infine sottolineare che osservare, assistere, condividere e diffondere video, commenti, insulti, offese e passare la voce ad altre persone con l'intento di deriderle e ridicolizzarle agli occhi degli altri, comporta delle responsabilità. Pertanto anche chi osserva è responsabile e colpevole, anche se in maniera diversa.

Il cyberbullo può infliggere una violenza o un danno psicologico immediato e a lungo termine alla propria vittima attraverso vari modi:

- **CYBERBASHING:** è la forma più frequente. In genere l'azione inizia nella vita reale: una vittima viene ripresa attraverso i mezzi tecnologici mentre viene aggredita, e poi la registrazione del video viene condiviso in rete. A questo seguono poi commenti, like, voti e diffusione del video tra i compagni.
- **HARASSMENT (molestie):** invio ripetuto di messaggi offensivi, sgradevoli, diffamatori ed ingiuriosi, che vengono inviati, in modo ripetuto nel tempo, attraverso i mezzi tecnologici (email, sms, MMS, blog).
- **DENIGRATION (denigrazione):** diffusione online di maldicenze, menzogne o dicerie, pettegolezzi, spesso di tipo offensivo e crudele, allo scopo di diffamare o insultare qualcuno o danneggiare la sua reputazione e i suoi rapporti personali.
- **CYBERSTALKING:** invio ripetuto di messaggi intimidatori contenenti minacce e offese. Può considerarsi una vera e propria persecuzione telematica a seguito della quale la vittima inizia a temere per la sua incolumità fisica.
- **FLAMING:** messaggi violenti e volgari che mirano a suscitare contrasti e battaglie verbali negli spazi web tra due persone che utilizzano la stessa modalità.
- **PUT DOWN:** la vittima riceve attacchi non tanto per la persona che è realmente, ma essenzialmente per la reputazione che ricopre agli occhi degli altri.
- **MASQUERADE o IMPERSONATION (furto d'identità):** in questo caso l'aggressore ottiene informazioni private (password, nickname) che gli consentono di accedere all'account di qualcun altro con il fine di danneggiare la sua reputazione o prenderne possesso.
- **EXCLUSION (esclusione):** escludere ed estromettere volontariamente qualcuno da un gruppo online, da una chat, da un forum, o da altre attività, solo al fine di ferirla.
- **OUTING o TRICKERY:** si riferisce alla diffusione, condivisione in rete di informazioni personali, di segreti o immagini personali; in genere la persona viene persuasa con l'inganno, a rivelare tali informazioni al fine poi di renderle pubbliche in rete. Viene vissuto come un vero e proprio tradimento affettivo.
- **EXPOSURE:** vuol dire rivelare informazioni, veritiere o estorte, oppure particolari che riguardano la vita privata di qualcuno senza che questi abbia la possibilità di rimediare. In questo caso non si tratta però di vere e proprie confidenze fatte da parte della vittima.
- **SEXTING:** fenomeno sempre più dilagante tra i giovani, consiste nell'invio di immagini o video a sfondo sessuale.
- **SEXTORTION:** ricattare la vittima chiedendo foto compromettenti o prestazioni sessuali.

ATTENTIA A QUEI DUE!!!

Sicuramente avrai sentito parlare di queste due realtà Social: Instagram e TikTok! Ma forse non sei a conoscenza dei loro pericoli!

Cos'è Instagram: Instagram è un social network come Facebook, Twitter ed altri che consente di condividere immagini e video. L'età minima richiesta per potersi iscrivere è di 13 anni ma Instagram, a differenza di Facebook, non chiede l'età all'atto dell'iscrizione e quindi molti bambini lo utilizzano senza sapere che non potrebbero farlo.

Cos'è Tik Tok: La nuova applicazione nata in Cina nel 2016 ed esplosa nel 2017 rappresenta una versione mediatica di un karaoke alla moda. L'App che sta spopolando tra gli adolescenti è molto semplice, basterà scegliere una canzone da interpretare e filmare un videoclip di pochi secondi da pubblicare online e condividere con la comunità Tik Tok. La particolarità di questa App è rappresentata dalla sfida: ogni settimana Tik Tok, infatti, propone ai propri utenti una scommessa da portare a termine. In questa App è il dettaglio a fare la differenza: effetti, montaggio e trucco sono realizzati per somigliare sempre di più a quei modelli di perfezione veicolati dai media in cui il corpo ideale diventa una missione da raggiungere a tutti i costi.

I PERICOLI DI INSTAGRAM E TIK TOK

Sebbene l'accesso ai social network dia l'opportunità di ampliare le proprie competenze relazionali, la possibilità di stringere nuove amicizie online può rivelarsi di fatto molto pericolosa. Il

mondo del web, in questo senso, può rappresentare il luogo eletto per atti di violenza e di cyberbullismo. Instagram e Tik Tok, come altri social, forniscono un insieme di strumenti che facilitano la pratica di condotte aggressive, la loro fruibilità e la loro velocità consentono a commenti offensivi e a immagini intime o moleste di divenire virali entro qualche ora. Da non sottovalutare, inoltre, che molto spesso la violenza viene agita da profili anonimi creati appositamente con lo scopo di bullizzare una o più vittime.

Il continuo confronto con profili di utenti perfetti con delle vite invidiabili, spinge i ragazzi alla sfrenata ricerca di una perfezione da ostentare a tutti i costi, con il rischio talvolta, di incorrere in delle vere e proprie condotte di dipendenza favorite dall'ossessione della creazione del "profilo perfetto".

LE NUOVE NORME ANTI BULLISMO

Instagram ha di recente attivato delle funzioni anti bullismo.

Silenzia: Attraverso questa funzione gli utenti avranno la possibilità di "silenziare" qualcuno attraverso le impostazioni della Privacy, direttamente scorrendo verso sinistra un commento o tramite il profilo di chi si vuole silenziare. In questo modo i commenti provenienti dalla persona silenziata saranno visibili solo al destinatario che potrà scegliere se approvare o meno il commento e renderlo visibile o piuttosto cancellarlo.

Intelligenza Artificiale: Grazie a questa funzionalità l'App sarà in grado di notificare agli utenti la potenziale aggressività di un commento ancor prima che questo venga pubblicato. In questo modo l'utente avrà modo di riflettere sulla possibilità di annullare il messaggio.

LE CAUSE DEL CYBERBULLISMO

Un utilizzo eccessivo di Internet, l'accesso alla rete senza un controllo da parte degli adulti e l'utilizzo di videogiochi violenti possono essere considerate alcune delle cause che possono determinare l'insorgenza del cyberbullismo.

La vittima in genere è un soggetto che utilizza più frequentemente il web rispetto ai suoi coetanei e per questo più facilmente oggetto di bersaglio da parte dei cyber bulli. La mancata consapevolezza da parte dei ragazzi relativamente alla diffusione di immagini, video e informazioni personali costituisce inoltre un'altra componente pericolosa da non sottovalutare: spesso condividono con troppa superficialità le proprie informazioni rendendole accessibili e disponibili a tutti. Infine, l'utilizzo di videogiochi violenti tendono a rafforzare nel cyberbullo l'idea che gli insulti e le minacce sul Web possano essere considerati solo come un gioco e non come delle vere e proprie violenze virtuali. Le famiglie dei bulli e dei cyberbulli sono spesso ambienti caratterizzati da un clima aggressivo ostile, in cui vi è una scarsa accettazione dei figli o in cui vigono modelli educativi eccessivamente autoritari e violenti. In alcuni casi i genitori sono smisuratamente permissivi o esageratamente noncuranti dei bisogni educativi dei ragazzi. Ciò può portare alcuni di loro ad assumere atteggiamenti e comportamenti di prevaricazione, che possono anche avere gravi effetti sugli altri. In alcune circostanze, inoltre, l'incoerenza tra azioni e comportamenti educativi può portare allo sviluppo di comportamenti particolarmente aggressivi nei bambini o ragazzi, questo perché essi non sono capaci di prevedere le reazioni dei propri genitori e riconoscere anche quelle degli altri: determinati atteggiamenti o parole che si presentano come innocenti, vengono interpretate da loro come offensive o violente e dunque meritevoli di una punizione. Ciò spiegherebbe la loro forte ostilità nei confronti degli altri e i loro ingiustificati attacchi di violenza contro coetanei e adulti.

La dipendenza da videogame è entrata ufficialmente a far parte delle classificazioni diagnostiche più importanti.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha, infatti, inserito il "gaming disorder", ossia l'uso compulsivo dei videogiochi, nella bozza dell'undicesima edizione della International Classification of Diseases (ICD), classificazione internazionale delle patologie, definendolo come "una serie di comportamenti persistenti o ricorrenti che prendono il sopravvento sugli altri interessi della vita".

Un utilizzo distorto dei videogiochi può rappresentare un fattore di rischio per lo sviluppo di dipendenza tale da compromettere lo svolgimento di tutte le altre normali attività quotidiane, la salute fisica e le relazioni sociali.

Il 44% dei preadolescenti, inoltre, gioca connesso alla rete; un dato molto rilevante se si pensa al fatto che l'adescamento dei minori nei giochi online è in forte crescita.

È fondamentale, però, comprendere il confine sottile esistente tra gioco e dipendenza.

Il disagio si manifesta quando si verifica un abuso dei giochi elettronici, quando un loro utilizzo continuativo e sistematico prende il sopravvento, occupa gran parte della giornata dei ragazzi e finisce col sostituirsi ad ogni attività quotidiana.

In tali situazioni, bambini e ragazzi tendono a isolarsi dalle relazioni, a chiudersi in se stessi e in quel mondo virtuale che può diventare, soprattutto nei momenti di maggiore fragilità, una modalità per evadere dalla quotidianità, sperimentare sensazioni nuove ed evitare il senso di incapacità o inutilità spesso vissuto in altri contesti e in altre relazioni quotidiane.

Non si tratta quindi solo del numero di ore trascorse davanti agli schermi, ma di tutta una serie di cambiamenti che sconvolgono la quotidianità, l'umore e il comportamento di bambini e ragazzi. Possono diventare apatici, irrequieti e irritabili, modificare le proprie abitudini alimentari, di igiene personale, del sonno, possono giocare di nascosto, litigare con i genitori e avere esplosioni di rabbia quando non vogliono terminare la partita o se il genitore decide di interrompere bruscamente il loro gioco. Possono arrivare a trascurare la scuola, lo sport e le relazioni e presentare sintomi fisici, come mal di testa, mal di schiena, disturbi della vista.

Ecco alcuni consigli per evitare che un uso normale dei videogiochi diventi un abuso:

1 I videogiochi non sono delle babysitter. Non utilizzateli per riempire i tempi vuoti dei vostri figli.

2 Pattuite un certo numero di ore al giorno: non devono superare le tre ore.

3 Controllate sempre il PEGI: avete presente quel numero scritto sulla cover del videogioco, seguito da dei simboli stile fumetto? Quel numero indica l'età consigliata, i simboli avvertono di possibili tematiche adulte contenute nel videogioco.

4 Avvicinatevi ai videogiochi senza pregiudizi. Solo con l'esperienza diretta si possono dare giudizi concreti e non basati su congetture.

5 Fate attenzione alle abitudini scorrette. Il consiglio è di osservare attentamente i bambini mentre giocano ai videogame per carpirne prima, durante e dopo, comportamenti inusuali.

6 Fate in modo che il videogioco diventi un modo per socializzare. Scambiarsi opinioni, cercare di capire insieme come superare un livello particolarmente ostico: queste attività aiutano i ragazzi a non isolarsi.

7 Fategli capire l'importanza di altri hobby. I videogiochi sono divertenti ed entusiasmanti, ma non sono gli unici hobby ad avere queste caratteristiche.

8 Attenzione alle Loot Box. Sono transazioni che vengono operate nel gioco con valuta reale e che permettono di acquistare contenuti non messi a disposizione del giocatore nel gioco base. Questi possono essere oggetti meramente cosmetici o veri e propri bonus e upgrade che permettono ai giocatori di diventare più forti e di vincere più facilmente. Le loot box sono state messe sotto la lente d'ingrandimento per il loro essere molto simili, come meccaniche, al gioco d'azzardo.



In generale, per evitare ogni forma di abuso della rete, è bene che i genitori adottino delle apposite misure di sicurezza.

Ci riferiamo soprattutto alle App che misurano il tempo che si passa davanti allo schermo dello smartphone.

Parliamo ad esempio di Screen Time che è in grado di calcolare quanto tempo si passa sui dispositivi mobile, quindi il tempo trascorso su ogni singola app, il numero delle notifiche ricevute e quante volte si prende in mano il telefono. Grazie a queste applicazioni, i genitori possono gestire in maniera programmata l'utilizzo delle applicazioni definendo per esempio dei blocchi temporanei e soprattutto possono monitorare l'activity report dei figli direttamente dal proprio dispositivo. Screen Time offre ai genitori anche la possibilità di programmare un intervallo di tempo durante il quale i figli non potranno usare il dispositivo, per esempio la notte. Quando la funzione Downtime è attiva, le notifiche delle app non vengono visualizzate e sulle app compare un indicatore a segnalare che non è possibile utilizzarle.

CONSEGUENZE SOCIALI DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO

Le conseguenze derivanti da tale fenomeno variano a seconda del soggetto a cui si fa riferimento.

L'atteggiamento di prevaricazione attuato da parte del bullo, se reiterato nel tempo, tende a diventare parte integrante della sua personalità. Avviene quindi un avveramento dello stereotipo.

Nel breve termine le possibili conseguenze per i bulli si riferiscono alla manifestazione di disturbi della condotta a causa dell'incapacità di rispettare le regole, un peggioramento o un basso rendimento scolastico, una difficoltà a stringere relazioni con gli altri.

Nel lungo termine invece i comportamenti attuati dai bulli possono sfociare in comportamenti antisociali, devianti, che comprendono crimini, atti di vandalismo, abuso di sostanze, ripetute bocciature e relativo abbandono scolastico, violenza in famiglia e aggressività sul lavoro.

Nella vittima si verificheranno altre conseguenze a seguito delle violenze subite.

Molti sono gli interrogativi che si pongono i genitori, ad esempio come fare a capire se il proprio figlio o figlia è vittima di Cyberbullismo.

I segnali di vittimizzazione possono essere così sintetizzati:

- Utilizzo eccessivo di internet.
- Chiudere le finestre aperte del computer quando si entra nella camera.
- Rifiuto ad utilizzare Internet.
- Comportamenti diversi dal solito.
- Frequenti invii attraverso Internet dei compiti svolti.
- Lunghe chiamate telefoniche ed omissione dell'interlocutore.
- Immagini insolite trovate nel computer.
- Disturbi del sonno.
- Disturbi dell'alimentazione.
- Disturbi psicosomatici (mal di pancia, mal di testa, ecc).
- Mancanza di interesse in occasione di eventi sociali che includono altri studenti.
- Chiamate frequenti da scuola per essere riportati a casa.
- Bassa autostima.
- Inspiegabili beni personali guasti, perdita di denaro, perdita di oggetti personali.

Ecco a voi un utile decalogo da seguire nel caso ci si trovi a dover intervenire in una situazione di cyberbullismo (Tonioni, 2014):

- 1** cercare di avere una visione d'insieme di quanto accaduto;
- 2** ascoltare attentamente la vittima e mantenere la calma;
- 3** bloccare l'autore delle aggressioni segnalandolo al blog o al social network;
- 4** salvare tutto il materiale che può fungere da prova e poi cancellare dalle chat foto e dialoghi denigratori;
- 5** valutare la possibilità di sporgere denuncia alla polizia postale dopo aver condiviso l'accaduto con la scuola ed i soggetti coinvolti;
- 6** collaborare se possibile con gli altri genitori coinvolti;
- 7** non rimproverare o colpevolizzare vostro figlio per non essersi difeso da solo;
- 8** creare un'atmosfera che trasmetta sicurezza, protezione, e contenimento della paura;
- 9** essere pazienti nell'ascoltare vostro figlio a più riprese;
- 10** rivolgersi a strutture e professionisti specializzati per l'aiuto.

IL FENOMENO DELLE FAKE NEWS

“Notizie false” questa è la traduzione letterale del termine inglese. Le

notizie false in effetti esistono da sempre; tuttavia, mentre prima queste restavano confinate tra chi le aveva inventate e venivano condivise al massimo tra amici, oggi, con la diffusione e la potenza della rete è più facile che qualunque notizia arrivi con estrema semplicità e velocità, in qualunque parte del mondo.

Quello che accade nella nostra epoca, è che viene data la possibilità a chiunque di accedere a molte fonti di informazione e allo stesso tempo creare un contenuto informativo con bassi costi e alte potenzialità di distribuzione.

Succede che le persone leggono e condividono le notizie ma quasi sempre non si chiedono se queste siano effettivamente vere, soprattutto se si tratta di notizie che si accordano con le proprie idee.

Tuttavia non tutte le notizie false possono essere considerate fake news.

In realtà esse devono essere state inventate intenzionalmente e consapevolmente allo scopo di danneggiare qualcuno o di sostenere una propria idea, tesi. Quindi, non possiamo parlare di fake news se una notizia sbagliata o imprecisa viene involontariamente condivisa.

Per poter verificare se una notizia è vera o meno Craig Silverman, esperto di verifica di dati e giornalista, ha creato un elenco di determinate azioni da compiere:

- **Controllare l'URL:** è bene verificare che il sito su cui stiamo cliccando non costituisce una copia di uno più famoso (ad esempio: “Il Fatto Quotidiano”).
- **Leggere la pagina “Chi Siamo”:** molti siti che diffondono “fake news” spesso hanno un disclaimer (dichiarazione di esclusione di responsabilità) in cui indicano e spiegano cosa fanno.
- **Guardare attentamente le dichiarazioni:** è sufficiente selezionare la frase ed effettuare una ricerca su Google: in questo modo si può controllare se le stesse parole sono state utilizzate anche da altre fonti.
- **Seguire i link:** gli articoli che hanno pochi (o nessun) link devono destare sospetti.
- **Fare una ricerca inversa delle immagini:** così allo stesso modo con cui si effettuano le ricerche dei contenuti.

- **Cautela:** se una storia sembra troppo irrealistica è meglio calmarci per un momento, riflettere e capire se davvero possa effettivamente essere così.

In Italia il Ministero dell'Interno ha pubblicato il primo Protocollo operativo per il contrasto alla diffusione delle fake news attraverso il web. Al fine di sfruttare le potenzialità offerte da una così vasta comunità virtuale, sul sito www.commissariatodips.it è stato creato e messo a disposizione dei cittadini uno speciale **Red Button** per la segnalazione di fake news.

Quello che, dunque, dobbiamo imparare è saper essere critici, pensatori e scettici informati per cercare di analizzare e valutare al meglio i messaggi che stiamo ricevendo. Così facendo riusciremo a diventare consapevoli dei problemi e a capire cosa è il pregiudizio e la credibilità.

Impareremo a conoscere l'empatia e la compassione e riusciremo ad essere attivi partecipanti nel mondo, anziché passivi consumatori.

Gli educatori sono chiamati con assoluta priorità ad educare i propri figli ed insegnare loro come usare correttamente questo prezioso strumento chiamato “Internet” affinché i ragazzi lo utilizzino in modo responsabile e produttivo per loro e per gli altri.

Il principio da trasmettere è che il web rappresenta una tra le tante risorse che i giovani hanno a loro disposizione per promuovere la relazione tra gli uomini, la comunicazione tra di loro, il progresso e l'innovazione ma che è necessario evitare di essere tentati dagli eccessi e colpiti dalle conseguenze negative provocate da un utilizzo scorretto delle tecnologie.



È possibile racchiudere in 10 punti alcuni suggerimenti da tenere sempre presenti per la navigazione in internet

DECALOGO AD USO DEI GENITORI PER UN WEB SICURO

1 IL WEB È UNO STRUMENTO UTILE, MA NON ESENTE DA RISCHI

Non potete vietare ai vostri figli di accedere a internet ma è indispensabile che voi genitori controlliate regolarmente, in loro presenza, la navigazione. È bene che vi confrontiate con i vostri figli sull'importanza di far attenzione alle comunicazioni ingannevoli: messaggi allarmistici, richieste d'aiuto, offerte, richieste di dati, segnalazioni di virus: spesso sono dei trucchi! insegnate loro ad essere diffidenti, specie con gli sconosciuti.

2 ASSICURATE AI VOSTRI FIGLI UNA PRESENZA COSTANTE E CONTINUATIVA

Rimanete vigili, interessandovi all'uso che i vostri figli fanno del web, discutete piacevolmente delle loro preferenze online mostrandovi coinvolti e interessati.

3 DECIDETE I TEMPI DI UTILIZZO DEI DISPOSITIVI MOBILI

Decidete un tempo massimo di utilizzo dei dispositivi mobili, è bene che essi vengano spenti almeno un'ora prima di mettersi a letto. Un buon riposo notturno è indispensabile per la crescita psicofisica dei vostri figli.

4 INSEGNATE AI VOSTRI FIGLI A NON DARE INFORMAZIONI PERSONALI

Insegnate ai vostri figli quali informazioni possono essere date, quali no e quali possono essere date solo ad alcuni. Confrontatevi insieme su quali comunicazioni potrebbero essere pericolose da riferire a persone sconosciute.

5 EDUCATE I VOSTRI FIGLI A CONDIVIDERE CON VOI QUALSIASI COSA LI FACCIA SENTIRE A DISAGIO

Ai vostri figli potrebbe capitare di ricevere contenuti indesiderati. È bene parlare con loro di questa eventualità, spiegando che in caso di ricezione di comunicazioni sospette o fortemente trasgressive, potranno fare affidamento su di voi, riferendovi l'accaduto e decidendo insieme se fare una segnalazione alle autorità competenti.

6 PROPONETE LE VOSTRE REGOLE E APPROVATELE INSIEME

È necessario stabilire delle regole che siano condivise sia da voi che dai vostri figli senza imporre degli obblighi che genererebbero solo rabbia e incomprensione.

7 STABILITE EVENTUALI SANZIONI PER LA TRASGRESSIONE DELLE REGOLE

Decidete insieme le sanzioni per la prima infrazione e per le recidive. Se tende a trasgredirle, rimproveratelo, ma mostrate anche di capirlo e di trovare normale che sia così attratto dal web. Se non segue le regole concordate, spiegategli in maniera precisa quali sono i comportamenti che disapprovate e che deve modificare.

8 INSEGNATE CHE UN POST È PER SEMPRE!

Ricordate ai vostri ragazzi che i Social Network sono una piattaforma pubblica e che tutto ciò che inseriscono (foto, commenti, adesioni a gruppi ecc.) resta per sempre in memoria, anche quando si decide di cancellarsi dal sito.

9 RACCOMANDATE L'UTILIZZO DI SOFTWARE CHE FILTRINO I SITI DI NAVIGAZIONE INADATTI

È impossibile bloccare tutti i contenuti a rischio. Quindi, l'utilizzo di filtri ed altri accorgimenti software, sebbene altamente consigliabile, non deve indurre ad abbassare la guardia.

10 SIATE MODELLI DI COERENZA

I comportamenti valgono più di mille parole. Attenzione a non veicolare messaggi sbagliati ai vostri figli. Se chiedete loro di non postare immagini che ritraggono i vostri ambienti familiari (così da non invadere la vostra privacy) non fatelo nemmeno voi!

Dovere del popolo degli adulti, degli immigrati digitali, è dunque quello di mettersi in ascolto di chi non ha il coraggio di denunciare un disagio per paura del giudizio, dell'esacerbarsi della situazione o peggio ancora perché pensa di non poter essere compreso o creduto.

Gli educatori e i genitori, che spesso sono meno competenti dei giovani nell'utilizzo delle nuove tecnologie sono chiamati, nonostante tutto, a tenersi al passo con i tempi e a svolgere il compito pedagogico ed educativo da cui non possono e non devono esimersi.



TEST

Il questionario qui riprodotto può aiutare genitori e docenti a mettere a fuoco i comportamenti degli alunni e ad orientare la loro azione educativa.

1. Ha difficoltà a fare amicizia con gli altri

0 1 2 3

2. Ha difficoltà a calmarsi, quando è turbato da qualcosa

0 1 2 3

3. Resta solo, senza chiedere aiuto, quando è triste o spaventato

0 1 2 3

4. Passa il tempo libero da solo e non partecipa a feste, uscite di gruppo, ecc

0 1 2 3

5. Litiga con gli altri bambini

0 1 2 3

6. È iperstimolato emotivamente da quello che accade intorno a lui

0 1 2 3

7. Si mostra imbarazzato quando viene preso in giro

0 1 2 3

8. Infrange le regole dei giochi

0 1 2 3

9. Ha difficoltà ad avviare una conversazione

0 1 2 3

10. Adotta dei comportamenti irritanti, senza accorgersi che disturbano le persone intorno a lui

0 1 2 3

11. Ha problemi ad adattarsi a nuove situazioni, come ad esempio l'arrivo di ospiti a casa

0 1 2 3

12. Rimane in disparte in situazioni di gruppo

0 1 2 3

13. Preferisce rimanere vicino all'adulto, piuttosto che giocare con i coetanei

0 1 2 3

14. Interrompe gli altri mentre parlano

0 1 2 3

15. Ha difficoltà ad intervenire in discussioni di gruppo

0 1 2 3

16. Tocca tutto ciò che vede, anche le cose che appartengono agli altri

0 1 2 3

17. Scoppia facilmente a piangere quando è oggetto di dispetti da parte di altri

0 1 2 3

18. Arrossisce e mostra agli altri segni di vergogna in situazioni sociali

0 1 2 3

19. Mostra irritazione, se qualcuno lo contraddice

0 1 2 3

20. Si mette nei guai se non c'è la supervisione di un adulto

0 1 2 3

Calcolo dei risultati:

Dopo aver compilato la scheda, sommate i punteggi in base alle seguenti istruzioni:

Scala iperattività:

Sommate i punteggi attribuiti ai seguenti comportamenti: 2-5-6-8-10-11-14-16-19-20

Scala passività:

Sommate i punteggi attribuiti ai seguenti comportamenti: 1-3-4-7-9-12-13-15-17-18



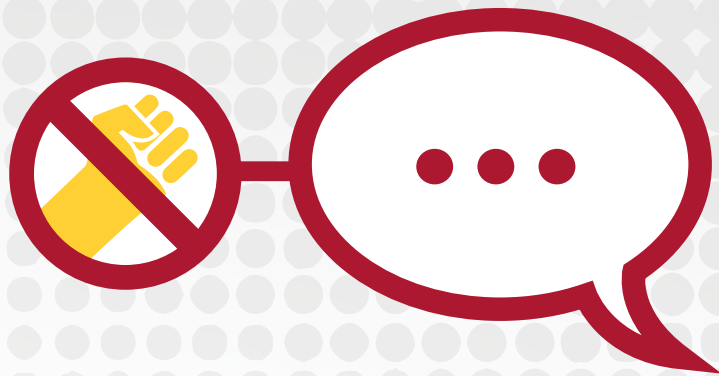
Interpretazione del risultato:

0-10: il comportamento del bambino non desta alcuna preoccupazione

11-20: il comportamento del bambino richiede una normale supervisione da parte dell'adulto, al fine di individuare eventuali complicazioni

oltre 20: il comportamento del bambino richiede una maggiore attenzione, con riguardo anche ai campanelli d'allarme.

Qualora il risultato superasse la soglia critica di 20, non vi allarmate! Non significa assolutamente che il bambino ha un problema; però, è il caso di aumentare il livello di attenzione ad eventuali ulteriori segnali di disagio emotivo.



BIBLIOGRAFIA

Bauman Z., Il buio del postmoderno, Reggio Emilia, Aliberti Editore, 2011

Barone L., Bullismo e cyber bullismo: riflessioni, percorsi di intervento, prospettive. Editore Key

Cantelmi T., Tecnoliquidità - La psicologia ai tempi di internet: la mente tecno liquida, Roma, San Paolo Edizioni, 2013

Cassano, G., Il cyberbullismo alla luce della legge 29 maggio 2017, n.71. Dike Giuridica Editrice anno 2017

Daffi G., Prandolini C., Mio figlio è un bullo?, Ed. Erikson, 2012

Formella Z., Ricci A., Il disagio adolescenziale. Tra aggressività, bullismo e cyber bullismo, Roma, Las Editore, 2010

Genta M.L., Brighi A., Guarini A., Bullying and Cyberbullying in Adolescence, Roma, Carocci Editore 2009

Genta M.L., Brighi A., Guarini A., Cyberbullismo. Ricerche e strategie d'intervento. Franco Angeli Editore 2017

Genta M.L., Bullismo e Cyberbullismo. Comprenderli per combatterli. Strategie operative per psicologi, educatori ed insegnanti. Franco Angeli Editore 2017

Olweus D., Bullismo a scuola, Ed. Giunti, 2007

Prensky, M., Digital Natives, Digital Immigrants Part I, in "On the Horizon" (MCB University Press), vol. 9, n. 5, ottobre 2001. Traduzione di Francesca Nicola

Rivers, I., e Smith, P.K. (1994). Types of bullying behaviour and their correlates. Aggressive Behavior, 20 (5): 359-368; Lingiardi, V. (2007). Citizen gay. Famiglie, diritti negati e salute mentale. Milano: il Saggiatore)

Tonioni, F., Cyberbullismo. Come aiutare le vittime e i persecutori. Mondadori 2014



CHI SIAMO

Sono Elisabetta Scala, vicepresidente Moige e responsabile dell'Osservatorio TV e Media. Ogni giorno,

insieme a un gruppo di esperti media, pedagogisti, insegnanti, psicologi monitoriamo ed esaminiamo la programmazione tv e web in onda in fascia protetta analizzando i contenuti da un punto vista tecnico e psicologico, prendendo in considerazione anche le

moige

proteggiamo i nostri figli

segnalazioni ricevute al nostro numero verde gratuito ed al nostro indirizzo email.

Come vicepresidente del Moige ed esperta pedagoga, lavoro ogni giorno con impegno e passione per dare ai bambini l'opportunità di vivere una vita serena e sicura con i loro genitori attraverso attività di formazione, prevenzione e sostegno in risposta a emergenze sociali come bullismo, pedofilia, gioco d'azzardo, dipendenza da droga, alcol, fumo, e altri pericoli che possono minacciare la loro sicurezza.

QUESTE SONO SOLTANTO ALCUNE DELLE ATTIVITÀ DEL MOIGE:



IL CENTRO MOBILE

Il Centro mobile di prevenzione, sostegno e supporto contro il bullismo e il cyberbullismo è un progetto itinerante che raggiunge scuole e piazze di tutta Italia, con gli psicologi esperti della Task force antibullismo del MOIGE.



NEONATI IN FAMIGLIA

Offriamo sostegno alla genitorialità e alla prima infanzia, supporto nel compito educativo e genitoriale alle famiglie con minor in difficoltà e versanti in condizioni di svantaggio economico.



OSSERVATORIO TV, MEDIA E WEB

Abbiamo un sistema di monitoraggio dei programmi, spot e canali YouTube con pubblicazione annuale della guida "Un anno di zapping... e di like" sui contenuti promossi e bocciati perché dannosi per i nostri figli.

COME SOSTENERCI:

Fai una donazione con carta di credito o paypal su www.sostieni.moige.it

oppure

- **BONIFICO BANCARIO**
IBAN: IT 24 Y 02008 05017 000101644558
Intestato a Movimento Italiano Genitori
- **CONTO CORRENTE POSTALE n.96998000**
Intestato a Movimento Italiano Genitori - MOIGE Onlus

Tutte le donazioni godono dei benefici fiscali riservati alle Onlus. Pertanto, secondo il D. Lgs. n. 117 del 3 luglio 2017, le persone fisiche possono detrarre dall'imposta lorda il 30% dell'importo donato.

Le imprese, invece, possono scegliere la deduzione della donazione per un importo non superiore al 10% del reddito complessivo dichiarato, senza alcun limite annuo (art. 83 D. Lgs. n. 117 del 3 luglio 2017)